

la rivista di **en**gramma
marzo **2023**

200

Festa!

II

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma

200

marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

II

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

200 marzo 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-10-2

ISBN digitale 979-12-55650-11-9

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 9 *Festa Barocca*
Vincenzo Latina
- 15 *Le triomphe de Silène, de Panopolis au Jardin du Luxembourg*
Delphine Lauritzen
- 29 *Una festa cesariana a Costantinopoli: i Lupercalia*
Frederick Lauritzen
- 35 *“The more we study Art, the less we care for Nature”*
Fabrizio Lollini
- 47 *Candlelight party al Sir John Soane’s Museum*
Angelo Maggi
- 51 *Per il settantesimo genetliaco di Wilhelm Dilthey*
Giancarlo Magnano San Lio
- 59 *La festa della vita*
Alessandra Magni
- 67 *Vers une Architecture. Cento anni di un libro-manifesto*
Michela Maguolo
- 79 *Il re è nudo*
Roberto Masiero
- 85 *La festa della memoria*
Arturo Mazzarella
- 91 *Ciudad Abierta*
Patrizia Montini Zimolo
- 95 *Morfologia di giochi culturali tra Cinquecento e Settecento*
Lucia Nadin
- 103 *L’engramma in-festato della rivoluzione*
Peppe Nanni

- 113 *Dalla festa di Iside a quella di Sant'Agata*
Elena Nonveiller
- 123 *L'altro Omero di Pavese.*
Giuseppe Palazzolo
- 133 *La festa della più-vita*
Enrico Palma
- 141 *Grotesque images and carnival culture in the tradition of Ovid*
Bogdana Paskaleva
- 159 *Inverno e guerra al Cocoricò del 1993. È Riccione o Venezia?*
Filippo Perfetti
- 169 *Festa mitica*
Margherita Piccichè
- 179 *Festa della pietra, festa per sempre*
Susanna Piscicella
- 187 *Festa a corte*
Alessandro Poggio
- 197 *Le conseguenze della festa*
Ludovico Rebaudo
- 221 *Filmare la festa*
Stefania Rimini
- 229 *Una festa smisurata*
Antonella Sbrilli
- 233 *Filarete, la gioia festosa del compimento*
Alessandro Scafi
- 239 *Feste in Brianza*
Marco Scotti
- 245 *"Il mormorare insieme"*
Massimo Stella
- 261 *The Naples Hypsipyle crater re-visited*
Oliver Taplin
- 269 *Una "festa" in gemma di Antonio Berini (?) al Civico Museo d'Antichità Winckelmann di Trieste*
Gabriella Tassinari
- 287 *Ecate, o l'anarchia come festa*
Gregorio Tenti
- 289 *La clausura dell'infinito*
Stefano Tomassini

- 299 *L'iconografia della festa rinascimentale*
Giulia Torello-Hill
- 309 *Un harem da costruire entro l'8 marzo*
Christian Toson
- 313 *Quel fulgore d'Astrea*
Francesco Trentini
- 325 *Strategie ludiche*
Flavia Vaccher
- 331 *Cos'è che fa una festa?*
Gabriele Vacis
- 337 *The Dutch architect Berlage and his sense of festivity in 1887*
Herman Van Bergeijk
- 343 *Bonne nuit la Tristesse!*
Chiara Velicogna
- 351 *Spasmodici trucchi di radianza*
Silvia Veroli
- 355 *Festa (riepilogo d'intenti)*
Piermario Vescovo
- 361 *Pieter Bruegel il Vecchio, "La gazza sulla forca" (1568)*
Alessandro Zaccuri
- 365 *La fine del tempo libero (e il recupero della festa)*
Paolo Zanenga
- 373 *La potenza dell'effimero*
Flavia Zelli
- Che festa sarebbe senza di voi?**
- 385 *Giulia Farnese come Madonna, in un dipinto di Pinturicchio per Alessandro VI Bor-*
gia (2007)
Sergio Bertelli
- 397 *"Autunnale barocco"/"Springtime Prague" 1968. La parola sottratta (2008)*
Giuseppe Cengiarotti
- 413 *Teatri romani (2009)*
Paolo Morachiello
- 449 *The Last Great Event. Isle of Wight Festival, August 26th-30th, 1970 (2019)*
Sergio Polano
- 461 *Apparizioni metaграмmatiche e autobiografia per immagini (2012)*
Lionello Puppi

- 475 *Il tempio, la festa, il passato (2013)*
Mario Torelli
- 491 *Aby Warburg als Wissenschaftspolitiker (2020)*
Martin Warnke

Una festa cesariana a Costantinopoli: i Lupercalia

(De Ceremoniis 1.82)

Frederick Lauritzen

amicus toga purpurea in sella aurea coronatus (Cic. *Philipp.* 2.85)
περιβαλλόμενος τὴν χλανίδα αὐτοῦ καὶ στεφεῖς (De Cerimoniis 1.82.18-19)

La festa dei Lupercalia era celebrata il 15 febbraio a Costantinopoli con una corsa a piedi oppure di cavalli nell'ippodromo davanti all'imperatore. L'evento è descritto nel libro delle cerimonie dell'imperatore Costantino VII Porfirogenito (913-959) (*De Ceremoniis* 1.82) ed è la principale attestazione dell'evento nella letteratura bizantina dopo il sesto secolo. Graf ne illustra sia la divergenza sia la continuità con l'evento religioso latino (Graf 2015, 179-183), ma non spiega il ruolo politico e costituzionale dell'evento che esula dalla sfera puramente religiosa. La contrarietà ai Lupercalia del vescovo di Roma durante il regno (gotico) d'Italia dimostra che tale festività rappresentava l'aspetto politico e costituzionale osservato nell'Impero Romano con capitale Costantinopoli.

L'imperatore per la festa si recava al Palazzo del Kathisma, da dove poteva ammirare le corse dei cavalli nell'ippodromo (*De Ceremoniis* 1.82.10-64). Da lì l'imperatore si recava al Triclinio trattenendovisi brevemente per salutare i patrizi, generali e senatori che non avevano diritto di assistere a questa festa (*De Ceremoniis* 1.82.20-27), per poi tornare alla loggia da dove vedere le corse. Il popolo si trovava nell'ippodromo ed era diviso in due gruppi e recitava un testo a proposito dell'arrivo della primavera come un avvento imperiale:

ἄρχονται λέγειν ἀντιφωνικῶς, τὸ μὲν ἓν μέρος
“ἴδε τὸ ἔαρ τὸ καλὸν πάλιν ἐπανατέλλει”
τὸ δὲ ἕτερον μέρος
“φέρων ὑγίειαν καὶ χαρὰν καὶ τὴν εὐημερίαν”.
(De Cerimoniis 1.82.40-43)

Iniziano a dire alternativamente, una parte:
“Ecco la bella primavera che sorge di nuovo”.
E l'altra parte:
“E porta salute, gioia e prosperità”.

Alla fine del capitolo si trova un testo leggermente differente e più completo:

“ἴδε τὸ ἔαρ τὸ γλυκὺ πάλιν ἐπανατέλλει,
χαρὰν, ὑγίειαν καὶ ζωὴν καὶ τὴν εὐημερίαν,

ἀνδραγαθίαν ἐκ Θεοῦ τοῖς βασιλεῦσι Ρωμαίων,
καὶ νίκην θεοδώρητον κατὰ τῶν πολεμίων”.

Καὶ ὅτε ἔλθωσιν εἰς τὸν καμπτόν τοῦ Πρασίνου καὶ κάμψωσιν, λέγουσιν τὸν ἀπελατικὸν ἤχ. βαρύς

Ἀναθάλλουσα ἡ πόλις σου, ὁ δεῖνα, αὐτοκράτωρ,
ἐπεύχεται κατὰ χρέως τὴν γὰρ πραότητά σου ὀρώσα,
ἄλλον Δαβὶδ σε ὀνομάζει. Τὸν τῆς πίστεως κήρυκα σοφώτατον,
Παῦλον ἀπόστολον τὸν ἐνθωρακισάμενον Χριστόν,
βλέπει ἀποστρέφοντα τῶν ἄλλοφύλων τὰ βέλη,
διὰ τοῦτο ἰσχύεις καὶ βασιλεύεις, ὡς χρισθεὶς παρὰ Κυρίου.
(*De Ceremoniis* 1.82.71-81)

Ecco la dolce primavera che di nuovo fa sorgere
Gioia, salute e vita e prosperità
Coraggio da Dio per gli imperatori dei Romani
e la vittoria donata da Dio contro i nemici.

E quando arrivano alla curva del [demo] Verde e svoltano, recitano il commiato (tono greve)

“La tua città fiorentina, imperatore,
ti invoca, necessariamente; vede la tua clemenza
ti chiama ‘Secondo Davide’, ‘sapientissimo araldo della fede’
Paolo apostolo, il Cristo corazzato
Ti vede respingere le frecce dei nemici
Per questo sei forte e regni, in quanto unto dal Signore”.

I Lupercalia sono legati alla primavera, come all’epoca di Cesare (North 2008, 155). North argomenta che la poesia citata da Costantino Porfirogenito nel *De Ceremoniis* conferma l’identificazione dei Lupercalia romani con la festa Λουπερκάλιον a Costantinopoli (North 2008, 155). Giovanni Lido, scrittore bizantino ai tempi di Giustiniano (527-565), spiega che il nome febbraio è legato alla primavera e all’offerta di frutti da parte dei *Luperci* (Lydus *de Mensibus* 25.1-7) e con ciò conferma la presenza della celebrazione e il suo significato nella città di Costantinopoli.

L’inizio della primavera a Roma era datato all’8 febbraio (Varro, *De Re Rustica* 1.28) mentre la data tradizionale dei Lupercalia era il 15 febbraio (Ovidius, *Fasti* 2.267-452). Questa è probabilmente la data anche nella Costantinopoli del libro delle Cerimonie. L’imperatore ci informa che qualora il calendario lo vietasse le corse si sarebbero svolte a piedi e non a cavallo (*De Ceremoniis* 1.82.60-62). In effetti il codice teodosiano indica che le corse dei cavalli erano vietate la domenica e durante la quaresima (*Codex Theod.* 2.8.23-25). Le due opzioni indicano che la data era fissa (con buona pace di Graf) e che occasionalmente poteva cadere di domenica oppure durante la quaresima. La quaresima poteva iniziare al più presto l’8 febbraio. Dunque, si trattava di una festa fissa, e date le fonti, si celebrava probabilmente il 15 febbraio (*Cronografo* 354). Inoltre, ciò significa che a Costantinopoli c’era un calendario civile diverso da quello ecclesiastico.

Importante per i Lupercalia è la sopravvivenza della corsa a piedi, che in origine era proprio quella dei *Luperci*. Secondo Graf la figura del Luperco durante la festa sopravvisse nel cerimoniale di Costantino VII nella figura del 'giovane' νεανίας (Graf 2005, 179-180) e la divisione di due gruppi del popolo (πολίτευμα) sembra riflettere la divisione tra *Luperci Quinctiales* e *Luperci Fabiani*.

L'aspetto politico e civile dei Lupercalia è sopravvissuto fino al decimo secolo. La ricerca scientifica, tra cui si nota Graf, invece ha enfatizzato l'interpretazione antropologica, la cui origine è persa in una fitta e affascinante nebbia preistorica, e soggetta ad analisi sociologiche comparatiste, ma che non riguardano la celebrazione nel periodo dagli imperatori Cesare a Costantino VII Porfirogenito. La festa politico-costituzionale è rimasta in vigore a Costantinopoli. Munzi indica che l'ultima celebrazione nota è quella durante il regno di Alessio III Angelo (1195-1203) (Munzi 1994, 352 n. 26). Non ha un significato religioso ma sociale e politico. È necessario richiamare il celeberrimo passo della seconda Filippica di Cicerone che criticò il comportamento di Marco Antonio e la sua reverenza verso Cesare il 15 febbraio 44 a.C. durante i Lupercalia.

Sedebat in rostris collega tuus amictus toga purpurea in sella aurea coronatus. Escendis, accedis ad sellam, (ita eras Luperco, ut te consulem esse meminisse deberes) diadema ostendis. Gemitus toto foro. Unde diadema? Non enim abiectum sustuleras, sed adtuleras domo meditatam et cogitatum scelus. Tu diadema imponebas cum plangore populi, ille cum plausu reiciebat. Tu ergo unus, scelerate, inventus es, qui cum auctor regni esse eumque, quem collegam habebas, dominum habere velles, idem temptares, quid populus Romanus ferre et pati posset (Cicero, *Filippica* 2.85)

Era nei rostri il tuo collega, ricoperto della toga di porpora, in una sedia d'oro, cinto di ghirlande: tu sali, ti avvicini al suo seggio (tu eri Luperco, ma avresti dovuto ricordarti d'essere pure console) e gli offri il diadema regale: s'alza il tutto il foro un sussurro di dolorosa meraviglia. E donde poi l'avevi quel diadema? Non l'avevi così raccattato da terra, ma te l'eri portato da casa: atto tristo codesto tuo, premeditato, riflettuto: in mezzo al pianto del popolo, tu gli ponevi sul capo la corona: costui la rifiutava, in mezzo al popolo plaudente. Si trovò dunque te solo, che, o scellerato, partigiano del governo monarchico, volevi avere per dominatore chi avevi come collega e allo stesso tempo mettevai a prova la tolleranza del popolo di Roma (trad. Mazzoni).

Cesare era collega di Marco Antonio in quanto entrambi erano consoli. La toga purpurea era quella del generale vittorioso durante il trionfo, il cui titolo era normalmente *'imperator'*. I Lupercalia del 44 non coincidevano con un trionfo e dunque Cesare portava la veste in quanto gli era stato accordato il *praenomen / nomen* di *'imperator'* dal senato nel 45 a.C. (Dio Cassius 43.44; 52.40; Suet. *Iul.* 76). Cesare era coronato in quanto console, ma Marco Antonio gli offrì un diadema, e il popolo chiedeva che si incoronasse Cesare come regnante (ellenistico). Anche la sella aurea invoca un potere despótico. La veste purpurea richiama indumenti simili a quello di Giasone descritto nelle *Argonautiche* di Apollonio Rodio (1.725-767). Il poeta aveva composto il suo testo ai tempi di Tolomeo III Evergete (246-222), antenato di Cleopatra VII, la compagna di Giulio Cesare. Lei viveva a Roma, nella villa di Cesare, insieme a loro figlio, il

futuro Tolomeo XV (Cesarione) (Cic. *Ad. Att.* 15.15.2). Cleopatra era presente in persona ai Lupercalia del 44? La sua effigie, sì, era lì vicino, nel tempio di *Venus Genetrix* (la stessa divinità del poema di Lucrezio), ivi posta da Cesare pochi mesi prima (Dio Cassius, 51.22.3; Appianus, *Bellum Civile* 2.102), in quanto lei secondo la mitologia sincretica egizia era l'equivalente di Venere, Iside. Cleopatra era tecnicamente compagna e al contempo antenata di Cesare! Che questa effigie sia simile alla Venere Esquilina?

Il passo ciceroniano dipinge una scena ellenizzante. L'oratore latino era contrario ad una svolta imperiale della repubblica romana. Lui era anche contrario ai Lupercalia considerati una sorta di superstizione (Cic. *Pro Caelio* 26). Tuttavia, suo fratello Quinto era felice nel 46 che il proprio figlio fosse entrato a far parte dei *Luperci Iulii* (Cic. *Ad. Att.* 12.5.1) quelli che Giulio Cesare avrebbe istituito nel 45 e di cui il *magister* era Marco Antonio. Dunque, i *Luperci Iulii* (Dio Cassius 44.6; Suet. *Iul.* 76) erano aperti a *homines novi* che avevano la possibilità di pagarne l'accesso. Augusto confermò il culto dei Lupercalia e ne dimostrò il valore politico nelle *Res Gestae* 19.1. Svetonio ricorda come Augusto li riconfermò ed è significativo che alcuni testi importanti a proposito dei Lupercalia siano proprio di età augustea.

Nel *Cronografo* del 354 si ricordano i Lupercalia il 15 febbraio. Giovanni Lido ne parla nel sesto secolo. In Occidente, Agostino ne parla nella *Città di Dio* (circa 426 [*Civ.* 18.12.17]) Polemio Silvio ne parla nel 448/9 [CIL I2.259] La continuità è assicurata. Per quale motivo papa Gelasio (494-496) li condanna? Le argomentazioni che utilizza (Geladius, *ep.* 100) riguardano solo l'aspetto religioso antico, per il quale si riferisce a Livio. Non sembra conoscere l'aspetto costituzionale politico e soprattutto cesariano. In effetti papa Gelasio era vescovo di Roma quando questa faceva parte del regno d'Italia sotto Teodorico (493-526). Il vescovo più importante dal punto di vista politico era l'arcivescovo di Ravenna in quanto capitale del regno gotico d'Italia. Pietro II infatti divenne arcivescovo nel 494, al tempo della lettera 100 di Gelasio, fino alla morte nel 519 ed ebbe un ruolo fondamentale per il cristianesimo del regno gotico di Teodorico a Ravenna (anche per la vicenda artistica). È probabilmente questo il periodo in cui fu scritto, proprio a Ravenna, il *Codex Argenteus*, il manoscritto più importante nella lingua gotica che contiene una gran parte del Nuovo Testamento (Miller 2019, 9). Papa Gelasio non viveva nel contesto in cui si celebrava la continuità della costituzione romana, come fu riformata da Cesare. Ormai era Costantinopoli il centro della cultura politica romana. È lì che si festeggiava.

La dissociazione dell'aspetto costituzionale e politico dei Lupercalia è un problema per Roma. Il canone 28 del concilio di Calcedonia (451) indica che le sedi di Roma e Costantinopoli hanno privilegi ecclesiastici in quanto città imperiali, non per motivi religiosi. Questo implica che se una città non è più imperiale, non ha più diritto a privilegi ecclesiastici. Papa Gelasio con la sua lettera rivela che Roma non riconosce l'aspetto cesariano dei Lupercalia, ma solo la superstizione descritta da Tito Livio, e si trova ormai in una situazione costituzionale gotica. Una nuova era medievale per la Roma Antica e la continuità dell'antichità a Costantinopoli, Nuova Roma.

La politicizzazione dei Lupercalia all'epoca di Cesare e Augusto è ben conosciuta ed ovvia dalle fonti contemporanee. Si dimentica l'aspetto costituzionale. Dopo i Lupercalia del 15 febbraio 44 a.C., il capo di Stato di Roma si chiamerà sempre imperatore, αὐτοκράτωρ, indosserà una veste purpurea e porterà un diadema (amictus toga purpurea in sella aurea coronatus Cic. *Philipp.* 2.85 περιβαλλόμενος τὴν χλανίδα αὐτοῦ καὶ στεφεῖς *De Cerimoniis* 1.82.18-19). Presiederà le corse dei cavalli e sarà oggetto di acclamazioni popolari. La scena descritta da Costantino VII Porfirogenito dimostra la normalizzazione della novità dei Lupercalia del 15 febbraio 44 presieduti da Cesare.

Fonti

Apollonius Rhodius *Argonauticae*

H. Fraenkel, *Apollonii Rhodii Argonautica*, Oxford 1961.

Appianus *Bellum Civile*

P. Viereck, *Appian's Roman history* (ed. H. White), vols. 3-4, Cambridge, Mass. 1913 (repr. 3:1964; 4:1961): 3:2-566; 4:2-616.

Cicero *Epistulae Ad Atticum*

M.T. Cicerone, *Epistule ad Attico*, C. Di Spigno (a cura di), Torino 1998.

Cicero *Filippiche*

M. Tulli Ciceronis *Orationes II*. Edit. Albertus Curtis Clark, Oxford 1918.

Cicero *Pro Caelio*

Cicerone, *In difesa di Marco Celio*, A. Cavarzere (a cura di), Venezia 2001.

Codex Theod.

Mommsen-Meyer, *Theodosiani libri XVI cum constitutionibus Sirmondianis et leges Novellae ad Theodosianum pertinentes*, Berlin 1905.

Cronografo 354

J. Divjak e W. Wischmeyer (a cura di), *Das Kalenderhandbuch von 354. Der Chronograph des Filocalus*, Vienna 2014.

De Ceremoniis

G. Dagron, B. Flusin, D. Feissel, *Constantin VII Porphyrogénète: Le livre des cérémonies. Corpus fontium historiae byzantinae 52/1-5*. Paris, Association des Amis du Centre d'Histoire et Civilisations de Byzance, 2020. 5 vols.

Dio Cassius

U.P. Boissevain, *Cassii Dionis Cocceiani historiarum Romanarum quae supersunt*, 3 vols., Berlin 1895-1901.

Gelasius *Ep.* 100

Collectio Avellana, CSEL 35.1 and 35.2 ep. 100, 453-464.

Lydus *De Mensibus*

R. Wünsch, *Ioannis Lydi liber de mensibus*, Leipzig 1898.

Ovidius *Fasti*

P. Ovidi Nasonis: *Fastorum libri sex*, Ernest Henry Alton, Donald Ernest Wilson Wormell, Edward Courtney (eds.), Leipzig 1997.

Varro *De Re Rustica*

Rerum rusticarum libri tres, Post Henricum Keil iterum edidit Georgius Goetz, Lipsiae 1912.

Riferimenti bibliografici

Ferries 2009

M.-C. Ferrière, *Luperci et Lupercalia de César à Auguste*, "Latomus" 68 (2009), 373-392.

Graf 2015

F. Graf, *Roman Festivals in the Greek East: From the Early Empire to the Middle Byzantine Era. Greek culture in the Roman world*. Cambridge 2015.

Littlewood 1975

R.J. Littlewood, *Ovid's Lupercalia* (Fasti 2. 267-452): a Study in the Artistry of the "Fasti", *Latomus*, 34.4 (1975), 1060-1072.

Miller 2019

D. Gary Miller, *The Oxford Gothic Grammar*, Oxford 2019.

Munzi 1994

M. Munzi, *Sulla topografia dei Lupercalia: il contributo di Costantinopoli*, "Studi Classici e Orientali" 44 (1994), 347-364.

North 2008

J.A. North, *Caesar at the Lupercalia*, "The Journal of Roman Studies" 98 (2008), 144-160.

English abstract

The book of Ceremonies of Costantine VII Porphyrogenetus (913-959) describes the procedures and rituals of the Lupercalia at Constantinople. It is the main witness of the the celebration after Late Antiquity. The feast is mainly connected to the horse race run before the emperor. Some details of the ceremonial remind one of the metamorphoses of the Lupercalia of 44 b.C. when Caesar wore a purple robe and refused the diadem offered to him by Mark Antony, as Cicero reminds us in his second Philippic (2.85). The Lupercalia of Christian Constantinople were those inaugurated by Caesar which overturned the ancient ritual and original religious significance but kept the feast intact.

keywords | Lupercalia; Luperci; Constantinople.



la rivista di **engramma**

marzo **2023**

200 • Festa! II

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:

Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzeola, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Piccichè, Susanna Piscicella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessando Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione “Che festa sarebbe senza di voi?”: Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke